



IGNAZIO ZAMBITO

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI PATTI

AL CARISSIMO NOSTRO FRATELLO IN CRISTO
REV. SAC. LUIGI SANTORO
SALUTE E PACE NEL SIGNORE

IO SONO IL PASTORE quello buono (Gv 10,10) che si dona, è la parola solenne, impegnativa e consolante con la quale Cristo Gesù si presenta. Parola Eterna del Padre che va sempre oltre la capacità di comprensione e d'emulazione.

Cristo è il buon pastore e, dunque, non manco di nulla, canta la Chiesa di tutti i tempi, pensando egli stesso, che ben mi conosce, a cercarmi, nutrirmi, proteggermi, guidarmi e condurmi su pascoli erbosi e a ad acque tranquille.

Figlio della Vergine Madre nel tempo, i suoi lo sanno accanto, non in nitore di forme che Dio non ha, ma per densità e certezza, fino alla fine dei tempi, a dare sicurezza generosamente inviando, dal Padre, lo Spirito sceso su di lui, come colomba, fin da quando, presso il Giordano, fu presentato come Figlio prediletto e da ascoltare (Cfr Mc 1,11).

Sommo ed Eterno Sacerdote, conduce le sue pecorelle ad acque tranquille, cosparge d'olio il loro capo, prepara per esse la mensa del pane che fortifica e del calice che rallegra il cuore (Cfr Sal 22). Innalzato sulla croce, tutti attira a sé a tutti apprestando felicità, grazia e vita di cui è la sorgente (Sal 35,10).

Autore e perfezionatore della fede (Eb 12,2), angelo santo che porta l'offerta sull'altare del cielo (Canone Romano), è per sempre con quelli che gli sono stati affidati, attraverso la parola, i sacramenti della Chiesa e attraverso i ministri che egli ha scelto e inviato, dopo che il Padre li ha creato e lo Spirito li ha consacrato, perché vadano per annunziare letizia a poveri, prigionieri, ciechi ed oppressi (Cfr Lc 4,18-19).

Sono, infatti, i sacri ministri chiamati a dare consapevolezza, nella fede, a coloro che egli Pastore Buono, scruta e conosce, circonda alle spalle e di fronte. Sono essi a spingere chi si affida a lui e a lodare Lui autore delle cose stupende poste accanto e, soprattutto, dentro l'uomo, a tornare sulla umile implorazione di luce e forza, a non cedere alle lusinghe della via della menzogna e percorrere con pura determinazione la via della vita (Cfr Sal 138,1.5.14. 24).

Dovendo, ora, provvedere di un pastore la *Parrocchia San Benedetto il Moro nel comune di Acquadolci (Me)*, rimasta vacante in seguito alle dimissioni presentate dal Rev. Salvatore Gagliani in ossequio al canone 538 & 3 del Codice di Diritto Canonico, ho pensato **di nominare alla suddetta Parrocchia**, per nove anni, **Te, fratello carissimo, don Luigi Santoro**, trasferendoti dalla Parrocchia Maria SS. di Porto Salvo nel comune di Capo d'Orlando, perché, in comunione con me, la guidi "sforzandoti di presentarti davanti a Dio come un uomo degno d'approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità" (Cfr 2Tm 2,15).

La vita della parrocchia, da sempre cellula della Chiesa universale e particolare (CD 30), centro e scuola della vita liturgica (SC 42) e dell'apostolato (AA 10), è dalla modernità resa, se possibile, più complessa e il tuo servizio di parroco ne segue la condizione.

Dovrai, infatti, armonizzare vita interiore ed azione esterna proponendoti il conseguimento dell'unità di vita nella ricerca e nell'adesione sempre rinnovata ed entusiasta alla volontà di Dio (PO 14), essere in costante rapporto di affetti e di collaborazione con il Presbiterio, in umile e sicura fedeltà alle promesse solenni consegnate nelle mie mani nel giorno in cui le ho imposto sacramentalmente sul tuo capo (ivi 7), tendere efficacemente alla santità istruendo, santificando e reggendo il popolo di Dio (ivi 12-13) ed essere, per esso, segno della misericordia di cui Dio è ricco (Ef 2,4), senza svilire la portata dell'invito di Gesù Maestro e Signore a seguirlo, a gettare le reti, sempre da capo, e a tendere "alla notte calma, alla musica silenziosa, alla solitudine sonora, alla cena che ricrea e innamora"(S. Giovanni della Croce), "ad aprire la porta a Lui che bussa per essere e cenare con chi gli apra la porta"(Cfr Ap 3,20).

Dovrai inoltre prendere atto della scomparsa dei luoghi in cui, per generazioni, si è nutrita la vita spirituale delle parrocchie e, non contento di rispettare le tradizioni, per nobili e raccomandabili che siano, dovrai impegnarti generosamente a crearne di nuovi perché i battezzati tutti facenti capo alla Parrocchia San Benedetto il Moro che oggi t'affido, percepiscano l'arcano invito alla sequela (Cfr Mt 9,9) e siano nella condizione, se vogliono, di ripercorrere, il cammino cate-

cumenale, nelle modalità del Piano Pastorale che la nostra Diocesi si è dato, e d'essere oltre che destinatari soggetti di evangelizzazione com'esige il Battesimo, come il Concilio ha dichiarato e il Santo Padre non cessa di ricordare alla Chiesa.

Con questo stesso Decreto, valendomi della mia Autorità Ordinaria, ai sensi del can. 527 & 2, inoltre, ti dispenso dalle formalità giuridiche e liturgiche della presa di possesso, dichiarandoti già immesso nel servizio pastorale della Parrocchia San Benedetto il Moro nel comune di Acquedolci (Me), con tutti i diritti e doveri a norma dei sacri canoni.

Ogni anno, infine, il Giovedì Santo, celebrerai una Santa Messa secondo le intenzioni del Vescovo, quale segno di comunione con la Cattedra Vescovile.

Patti, dalla Casa Vescovile, 2 Febbraio 2010

Prot. N. 1289



+ Ignazio Zambito, Vescovo
(✠ Ignazio Vescovo)

Il Cancelliere
M. M. M.